



**AUDIZIONE DELL'UNIONCAMERE**

**Iniziative urgenti in favore del settore della distribuzione dei carburanti  
(Risoluzione 7-00258)**

**X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo**

**Camera dei Deputati**

**Roma, 5 novembre 2019**



## **PREMESSA**

Unioncamere, in rappresentanza dell'intero sistema camerale, ringrazia la Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati per l'invito ad offrire il proprio contributo nell'ambito dell'esame della Risoluzione 7-00258 presentata dall'on. De Toma ed altri co-firmatari sulle iniziative intervenienti in favore del settore della distribuzione dei carburanti.

Unioncamere vuole innanzitutto mettere a disposizione degli interlocutori coinvolti nel dibattito in svolgimento presso questa Commissione **lo scenario sul settore della distribuzione dei carburanti come emerge** dall'elaborazione del proprio patrimonio informativo qualificato proveniente **dal Registro delle imprese e la sua evoluzione negli ultimi anni.**

Per quanto riguarda il ruolo delle Camere di commercio nella materia, poi, verranno trattate sia la competenza della tutela della fede pubblica e le recenti modifiche alla normativa che regola le attività degli uffici metrici camerali nell'esercizio delle **funzioni di vigilanza nel settore degli strumenti di misura legale** – tra cui, appunto, i complessi di misurazione utilizzati ai fini dell'erogazione di carburante –, sia il **contributo di Unioncamere in materia di trasparenza dei prezzi e delle tariffe, in particolare sull'Osservatorio prezzi carburanti,** nell'ambito della Convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico.

## **❖ SCENARIO**

### **L'EVOLUZIONE DELL'IMPRENDITORIA DELLA DISTRIBUZIONE DEI CARBURANTI: TREND STORICI, DIFFERENZIALI TERRITORIALI E FORME DI GESTIONE**

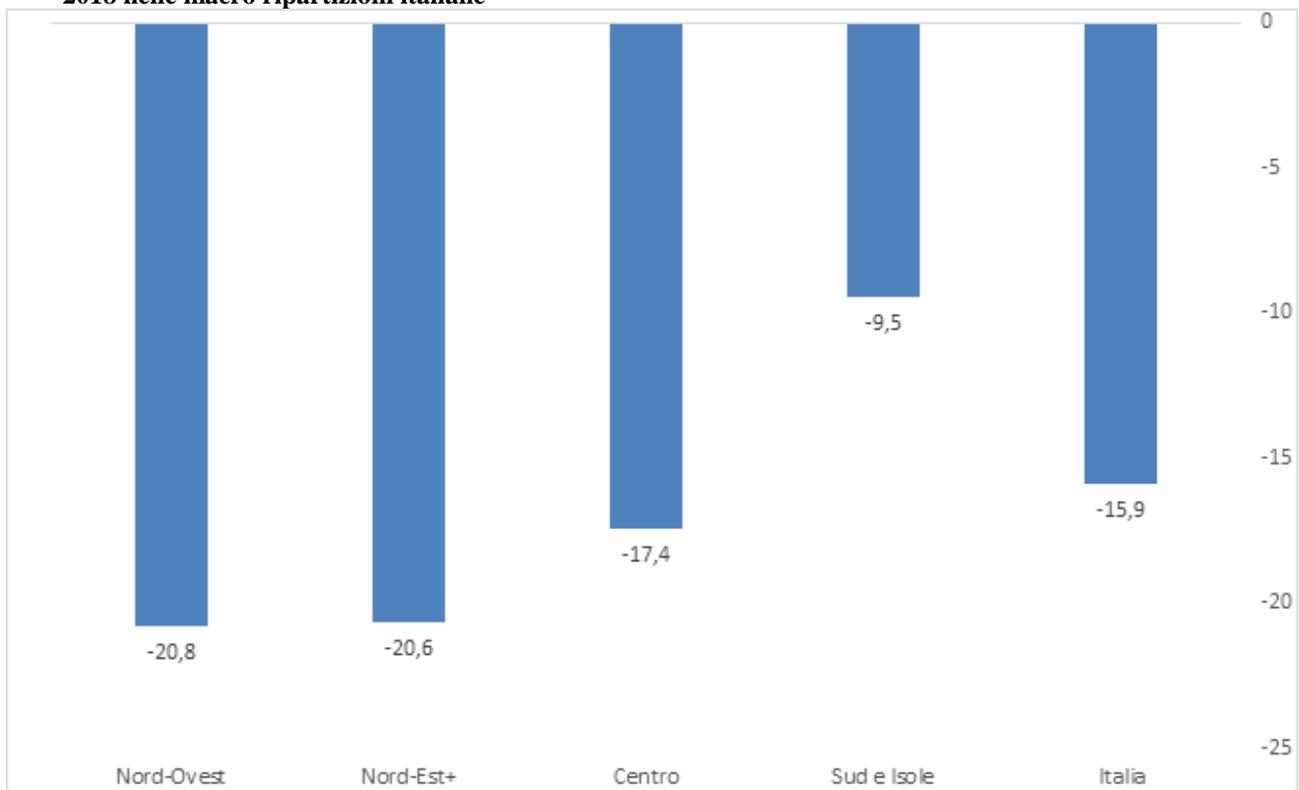
Il settore della distribuzione carburanti è esplicitamente definito dalla classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che assegna a questo comparto uno specifico codice (per la precisione il codice 47.30.0 "Commercio al dettaglio di carburante per



autotrazione”)<sup>1</sup>. Questo consente di fatto di attingere al Registro delle Imprese per evidenziare le caratteristiche del settore in termini di struttura e di evoluzione nel tempo.

Dal un punto di vista dei trend, **i dati del Registro delle Imprese confermano pienamente quanto è stato ribadito in altre analisi, ovvero la progressiva riduzione della base imprenditoriale del settore dall’inizio del decennio** - passata da 22.170 imprese del 2011 alle 18.646 di fine 2018 - con una ulteriore riduzione nel corso dei primi sei mesi del 2019 di altre 279 unità (cfr. Fig.1 e Fig.8).

**Fig.1-Variazione percentuale del numero di imprese della classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 fra 2011 e 2018 nelle macro ripartizioni italiane**



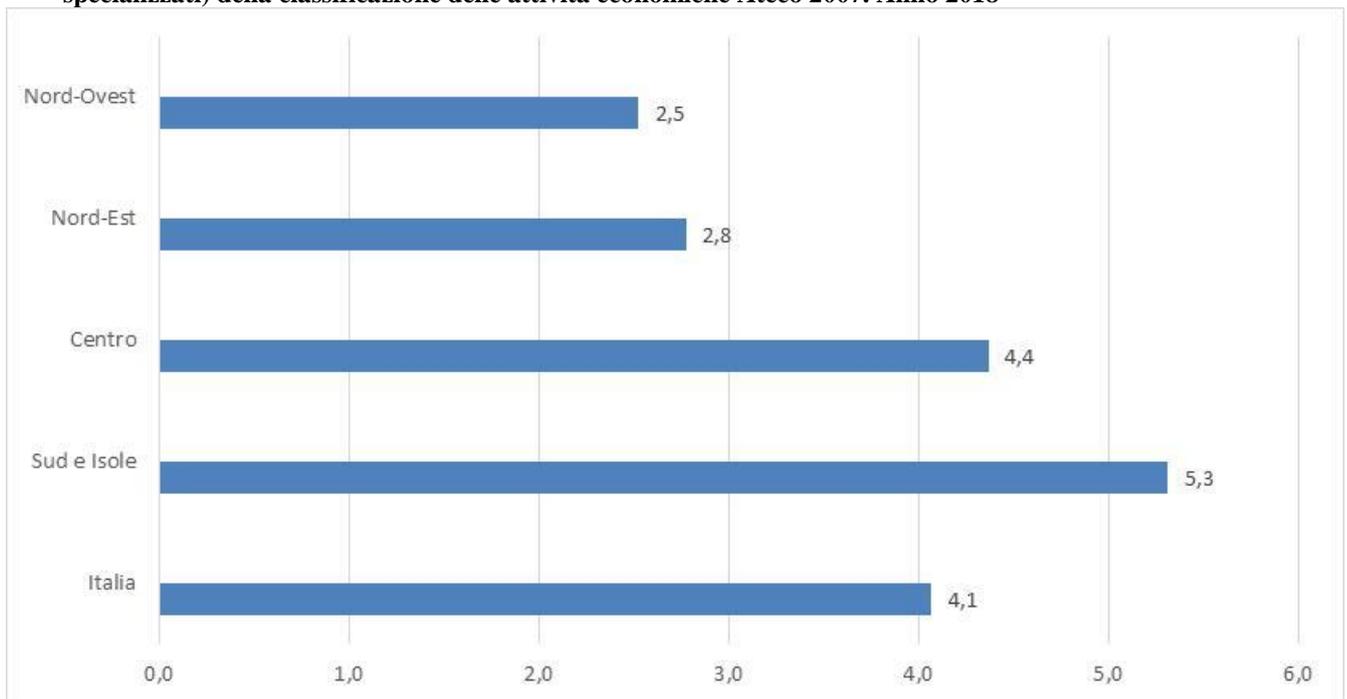
Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>1</sup> Come evidenziato dalla classificazione Ateco 2007, all’interno di questa voce è compreso il commercio al dettaglio di carburanti incluso il gpl, per autoveicoli, motocicli, imbarcazioni, aerei, il commercio al dettaglio di prodotti lubrificanti e antigelo per autoveicoli - inclusi i punti vendita di carburante per autotrazione con stazione di servizio annessa. Dalla classe 47.30 sono invece esclusi il commercio all'ingrosso di combustibili (cfr. 46.7) e il commercio al dettaglio di gas di petrolio liquefatti per uso domestico (cfr. 47.78).



Va, inoltre, evidenziato come, insieme alla riduzione del numero di imprese, sia **peggiorato anche il loro “stato di salute”**: il 4,1% delle imprese risulta in una fase di scioglimento/liquidazione o in procedura concorsuale, una quota molto superiore al 2,5% di fine 2011 (cfr. Fig. 2).

**Fig.2-Incidenza percentuale delle imprese con procedure concorsuali o in scioglimento/ liquidazione sul totale imprese registrate nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere

Tale deterioramento della base imprenditoriale si riscontra **in tutto il Paese, anche se in maniera alquanto disforme**. Si nota, infatti, che in ben 102 delle 107 province/città metropolitane in cui attualmente il territorio del nostro Paese è suddiviso, solo 4 hanno visto aumentare il numero di imprese e solo una lo ha mantenuto invariato e le altre 102 invece hanno visto un ridimensionamento, che in alcuni casi è stato lieve e in altri casi molto significativo.

Già questi pochi dati evidenziano l'esistenza di andamenti nettamente diversi fra i territori, soprattutto fra il Nord e il Sud del Paese. **L'emorragia di imprese appare, infatti, decisamente maggiore nelle regioni settentrionali, con un calo fra 2011 e 2018 di oltre il 20%, mentre nel Mezzogiorno la flessione è decisamente più**



**contenuta**, non arrivando neanche al -10%. Ma vi è un'altra distinzione a livello geografico che per il settore presenta una certa importanza, ossia quella dei **territori cosiddetti frontalieri**, i cui andamenti dipendono dai fenomeni di spostamento della clientela dall'Italia alla ricerca di prezzi più convenienti.<sup>2</sup>

Prendendo in considerazione i 180 comuni italiani confinanti con stati esteri<sup>3</sup>, va evidenziato non tanto l'evoluzione complessiva del tessuto imprenditoriale (la perdita del numero di imprese è solo leggermente più alta rispetto a quanto rilevato nel resto del Paese) ma quello che succede con riferimento ad alcuni singoli confini, come quelli con la Francia (dove si è assistito a una perdita di quasi il 40% di imprese) e quelli con la Slovenia (dove si è registrato una diminuzione del numero di imprese del settore valutabile in oltre il 21%).

Un altro aspetto che appare importante misurare è quello dell'evoluzione della copertura del territorio nazionale della rete, ossia della distribuzione territoriale delle strutture in Italia. A tal riguardo, tre aspetti meritano di essere messi in rilievo:

- a) tenendo conto dell'attuale articolazione comunale del nostro Paese, si può constatare come i comuni in cui nel 2011 era presente almeno una impresa della distribuzione dei carburanti ammontavano a 4.964 unità, mentre a fine 2018 tale numero era sceso a quota 4.499, **privando di fatto circa 1,3 milioni di italiani della possibilità di rifornirsi di carburante** all'interno del proprio comune;
- b) **il fenomeno della "migrazione"** per poter fare rifornimento, che, come evidenziato nel punto precedente, assume punte particolarmente rilevanti in

---

<sup>2</sup> Tra i numerosissimi articoli di stampa dedicati al tema dei rifornimenti di carburante oltre confine, si segnalano fra i più recenti i seguenti:

Messaggero Veneto del 27 aprile 2019

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2019/04/27/news/la-benzina-super-sfiora-i-2-euro-al-litro-e-tornano-i-pendolari-del-pieno-1.30223988>

La Provincia di Sondrio del 6 ottobre 2019

[https://www.laprovinciadisonario.it/stories/Economia/benzina-in-svizzera-la-proposta-dellecotassa-per-tagliare-le-emissioni\\_1323860\\_11/](https://www.laprovinciadisonario.it/stories/Economia/benzina-in-svizzera-la-proposta-dellecotassa-per-tagliare-le-emissioni_1323860_11/)

<sup>3</sup> In realtà i comuni confinanti con l'estero sono 182. Vengono infatti esclusi da questa analisi il comune di Roma (che confina con la Città del Vaticano, mentre ci si limita in questa sede solo ai territori che confinano con Austria, Francia, Svizzera e Slovenia) e il comune di Livigno in provincia di Sondrio (in quanto zona extra-doganale e, quindi, territorio nel quale i prezzi dei carburanti praticati sono sensibilmente inferiori rispetto al resto del Paese).



alcuni territori. I dati a disposizione ci consentono di calcolare per ogni provincia italiana la quota di popolazione che vive in comuni privi di imprese di carburante sulla popolazione totale (cfr. Fig. 9). Secondo questo schema, risulta ad esempio che nella provincia di Sondrio ben il 49,9% della popolazione vive in comuni senza imprese di distribuzione carburanti ed è, quindi, costretta a spostarsi anche di diversi km per fare rifornimento;

- c) il fenomeno della **chiusura di imprese** della distribuzione di carburanti è stato particolarmente significativo nei comuni che in questi anni hanno subito uno spopolamento demografico, visto che il 70% dei comuni che hanno subito una totale cessazione degli impianti di distribuzione ha perso anche consistenza demografica fra il 2011 e il 2018.

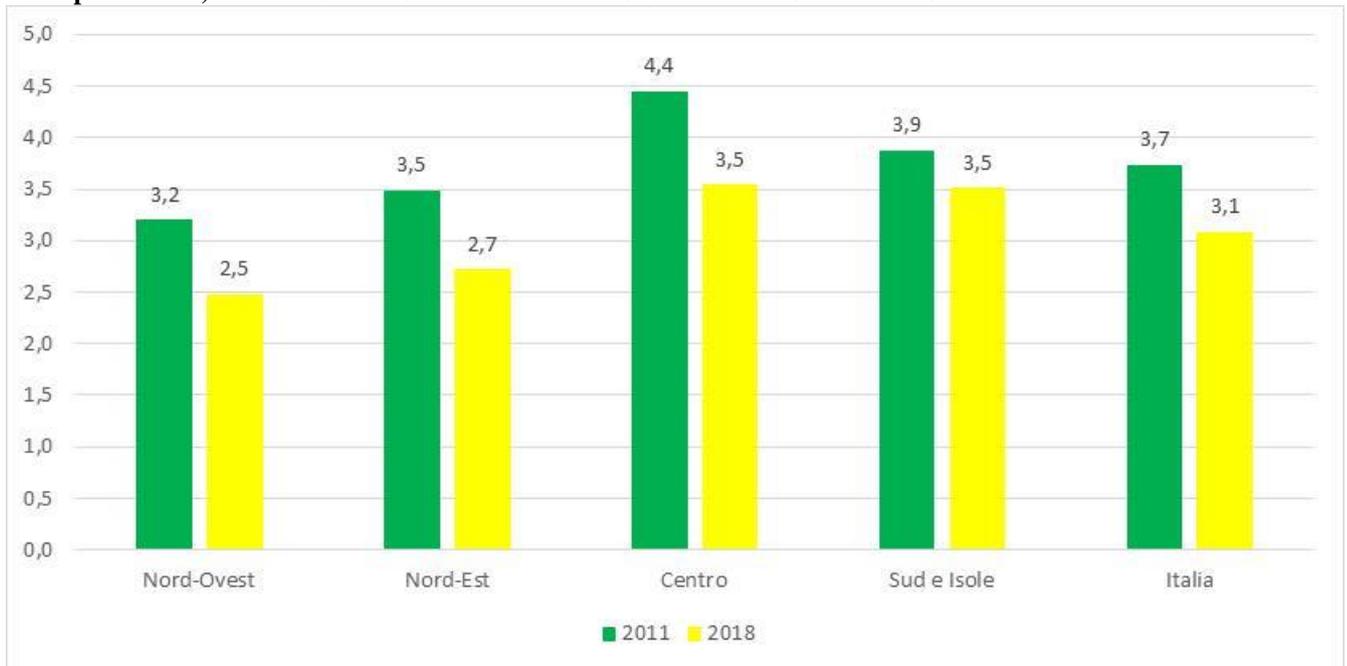
Ovviamente, limitarsi a dare indicazioni sulla copertura territoriale della rete limitandosi al solo fenomeno della “sparizione” degli impianti offrirebbe una lettura parziale del problema. La questione in oggetto non si esaurisce, infatti, solamente secondo questa chiave di lettura ma va letta in senso complessivo, **rapportando la dotazione di impianti presenti nei vari territori a un indicatore di domanda quantomeno potenziale, quale può essere ad esempio la popolazione residente.**

Un esercizio, questo, che mette in evidenza come oggi vi sia in Italia una decisa **sperequazione fra Centro-Sud e Nord**, con la prima macro-area che ha una densità di impianti del 35% superiore a quella media delle regioni settentrionali del Paese, con circa 3,5 impianti ogni 10.000 abitanti (cfr. Fig.3 e Fig.10). Nonostante ciò, si registrano diversi casi di province del Nord con una dotazione particolarmente elevata.

Nell’ambito del Nord coesistono territori con un’ampia dotazione di impianti e territori la cui offerta di distributori di carburanti è particolarmente esigua. Questo fenomeno, che si registra anche nel Centro-Sud con intensità però decisamente più ridotte, evidenzia la presenza di **un elevato grado di disomogeneità territoriale nell’offerta presente nell’Italia Settentrionale.**



**Fig.3-Densità di imprese (\*) della classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018**



(\*) Numero di imprese ogni 10.000 abitanti

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere

Le cifre appena esposte evidenziano, dunque, un chiaro ridimensionamento del settore. Le motivazioni alla base di tale fenomeno possono essere molteplici.

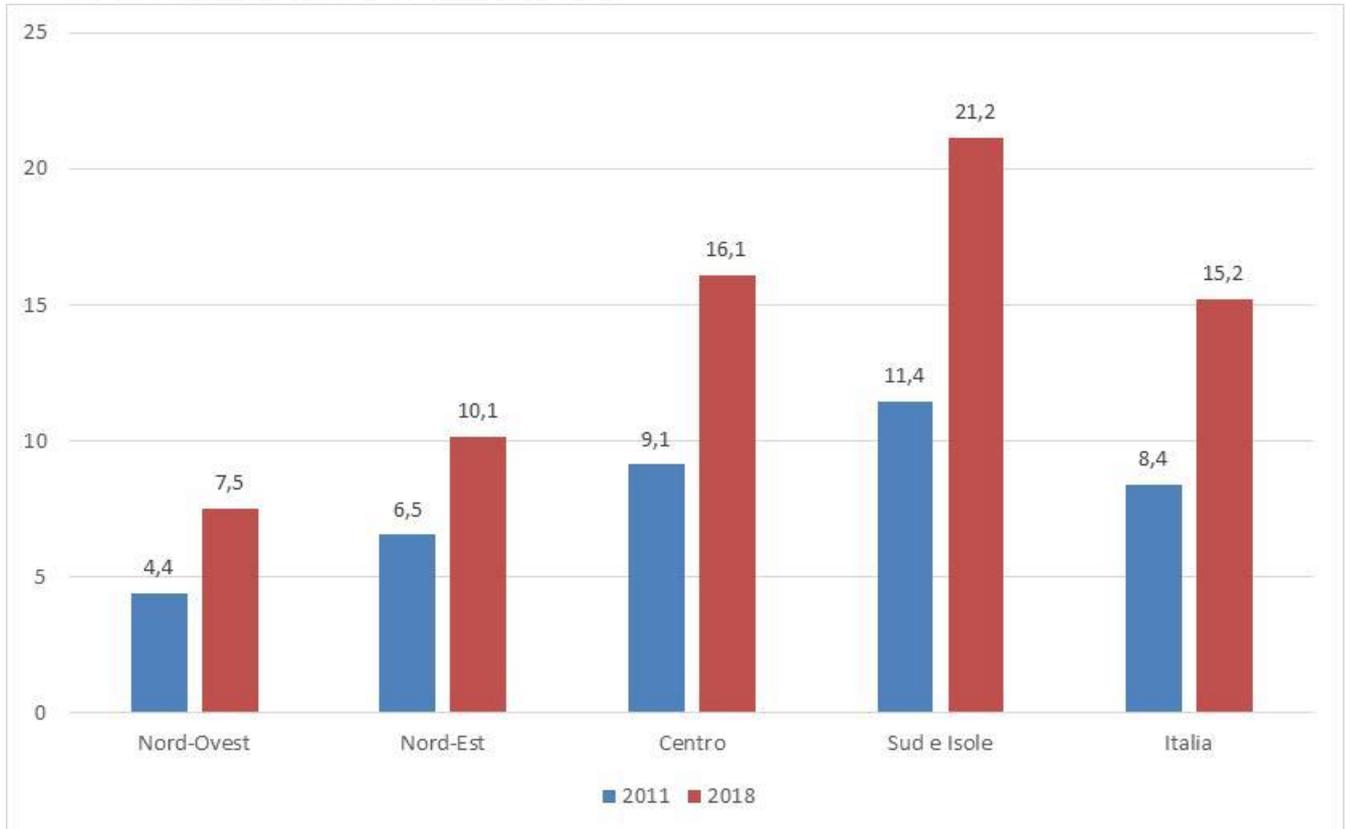
Certamente, un contributo significativo proviene dalla **diminuzione dei volumi di vendita**. Secondo le rilevazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, dal 2011 al 2018 i volumi di vendita di benzina e gasolio motori complessivamente considerati sono diminuiti di circa il 10%. Va però anche detto che **nell'ultimo quadriennio (2014-2018) tali volumi sono rimasti sostanzialmente inalterati e, anzi, si possono considerare in leggero aumento, mentre la diminuzione del numero di imprese è stata progressiva nel tempo.**

A questo motivo può affiancarsene un altro, ossia il fatto che **questo settore** - tradizionalmente composto quasi esclusivamente da ditte individuali o da società di persone - **si sta aprendo sempre più al mondo delle società di capitali** (cfr. Fig. 4),



che probabilmente riescono a prevalere in termini di presenza sul mercato rispetto alle forme di gestione più tradizionali<sup>4</sup>.

**Fig.4-Incidenza percentuale delle imprese registrate sotto forma di società di capitale nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anni 2011 e 2018**



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere

Un impulso al riordino della rete distributiva può derivare anche dal fatto che il settore della distribuzione dei carburanti è caratterizzato da **un'età mediamente più elevata dei gestori** rispetto al resto dell'economia del nostro Paese (e del commercio, in particolare) e, di conseguenza, da una più frequente dismissione degli impianti gestiti da persone oramai prossime alla quiescenza, per i quali appare **difficoltoso un subentro da parte delle giovani generazioni**.

Due sono gli elementi che si possono portare a supporto di questa tesi e che provengono dal Registro delle Imprese. Il primo è dato dalla quota delle cosiddette

<sup>4</sup> Nel 2018 il livello di mortalità delle società di capitali è stato all'incirca la metà di quello del complesso delle forme giuridiche a livello nazionale



imprese giovanili che operano nel settore, vale a dire quelle imprese il cui controllo è esercitato da under 35. Oggi appena 83 imprese su 1.000 del settore sono gestite da persone con meno di 35 anni (cfr.Fig.11). Questo dato evidenzia come **la presenza di imprese giovanili nel settore della distribuzione dei carburanti sia inferiore rispetto a quanto accade per il complesso dei settori economici** e molto inferiore a quanto accade per il complesso di tutto il commercio al dettaglio, dove a fine 2018 quasi 120 imprese su 1.000 erano controllate da giovani.

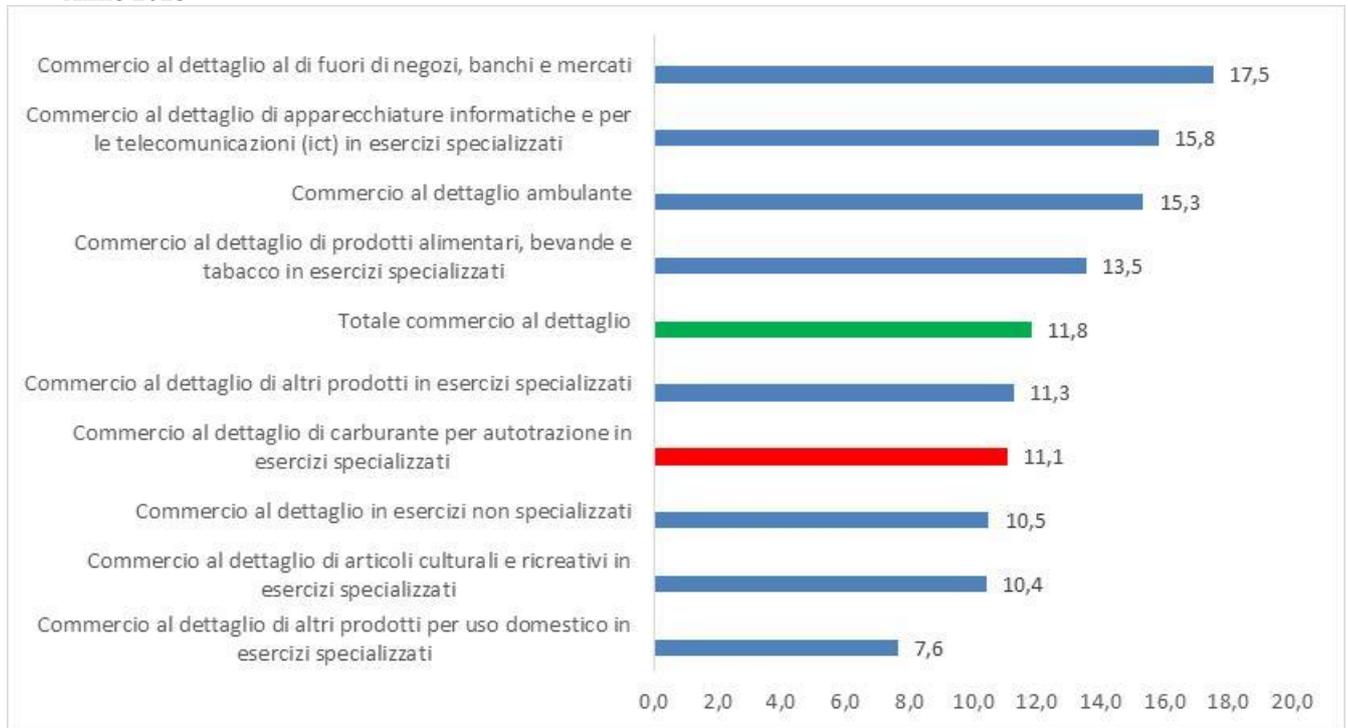
In particolare, l'imprenditoria giovanile nel campo della distribuzione petrolifera - al di là di qualche caso isolato - appare praticamente inesistente nel Centro-Nord e più diffuso nel Mezzogiorno, seguendo le traiettorie caratteristiche di tutta l'imprenditoria giovanile e di quella impegnata nel commercio. Il secondo aspetto che evidenzia l'anzianità del settore è legato invece all'età di coloro che all'interno del mondo della distribuzione carburanti detengono cariche e qualifiche di impresa (cfr. Fig. 5). Nell'ambito del commercio, il settore costituisce una delle specializzazioni con la "piramide delle età" più anziana, con i giovani che sembrano preferire in maniera decisamente più netta altre specializzazioni terziarie come ad esempio l'informatica, l'e-commerce, il commercio alimentare e l'ambulantato (in questi ultimi due casi grazie al forte impulso degli immigrati).

Le considerazioni fin qui fatte sui giovani possono essere replicate anche per **le donne, che in questo settore sono poco presenti** (cfr. Fig. 12).

Se, infatti, nell'insieme del commercio quasi una impresa su 3 può essere definita femminile (nel senso che il controllo viene esercitato in maggioranza da donne), nella distribuzione carburanti questo rapporto può essere valutato intorno a una impresa su 7, con una significativa divaricazione anche in questo caso fra Centro-Nord e Mezzogiorno (nel senso che in quest'ultima area il fenomeno appare un po' più strutturato). Considerazioni analoghe possono valere anche prendendo in considerazione non più il numero di imprese femminili ma il numero di titoli di impresa detenuti da donne (cfr.Fig.6).



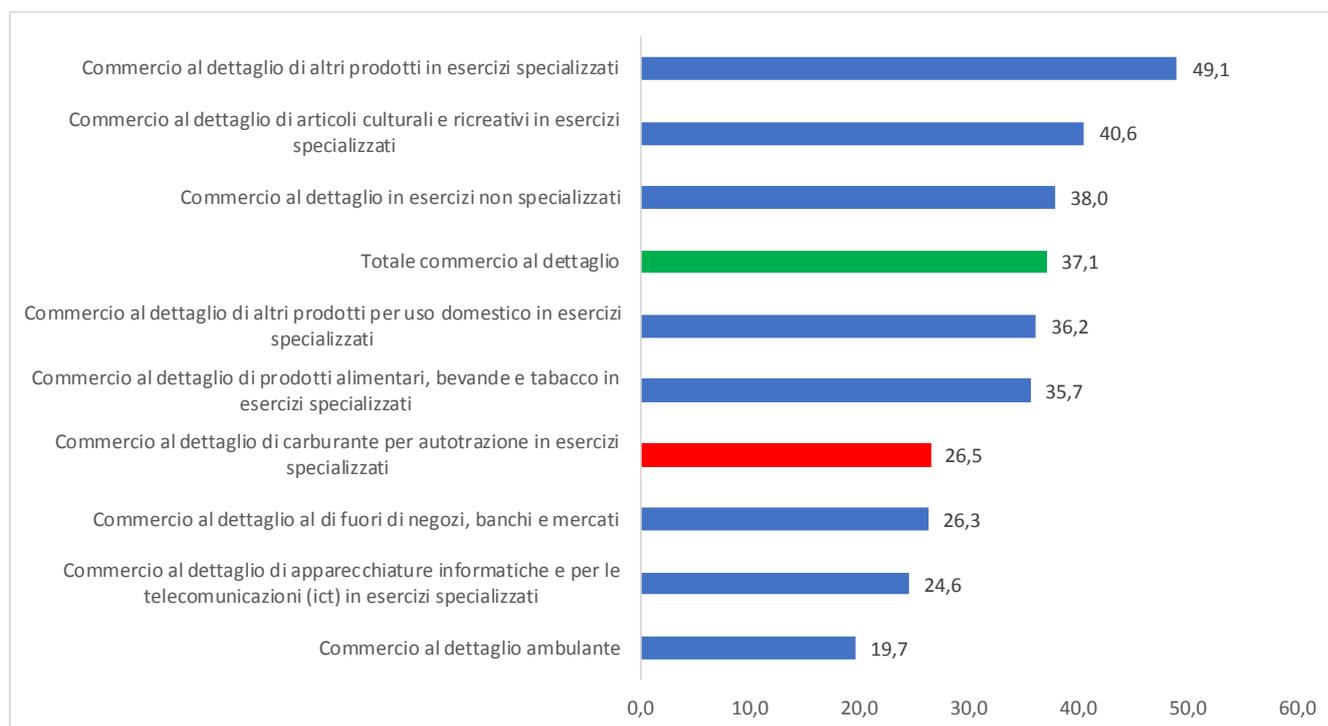
**Fig.5-Incidenza percentuale delle persone che possiedono titoli di impresa aventi meno di 35 anni sul totale titoli nelle classi della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 afferenti al commercio al dettaglio. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere

**Anche le imprese straniere** (o, per l'esattezza, le imprese il cui controllo è esercitato in maggioranza da persone nate all'estero) **risultano scarsamente presenti nel settore della distribuzione dei carburanti**, visto che solo il 4% delle imprese è gestito in maggioranza da "stranieri", a fronte ad esempio del 19,1% del complesso del commercio (cfr.Fig.13). Va poi aggiunto che, in realtà, il fenomeno dell'imprenditoria straniera nel campo dei carburanti assume presumibilmente una valenza ancora più ridotta, visto che tra i paesi di nascita prevalenti dei detentori dei titoli emergono Svizzera e Germania. **Molto probabilmente, quindi, non si tratta di immigrati veri e propri ma di italiani (o discendenti di italiani) che hanno deciso di tornare in Italia per avviare questa tipologia di attività imprenditoriale.**

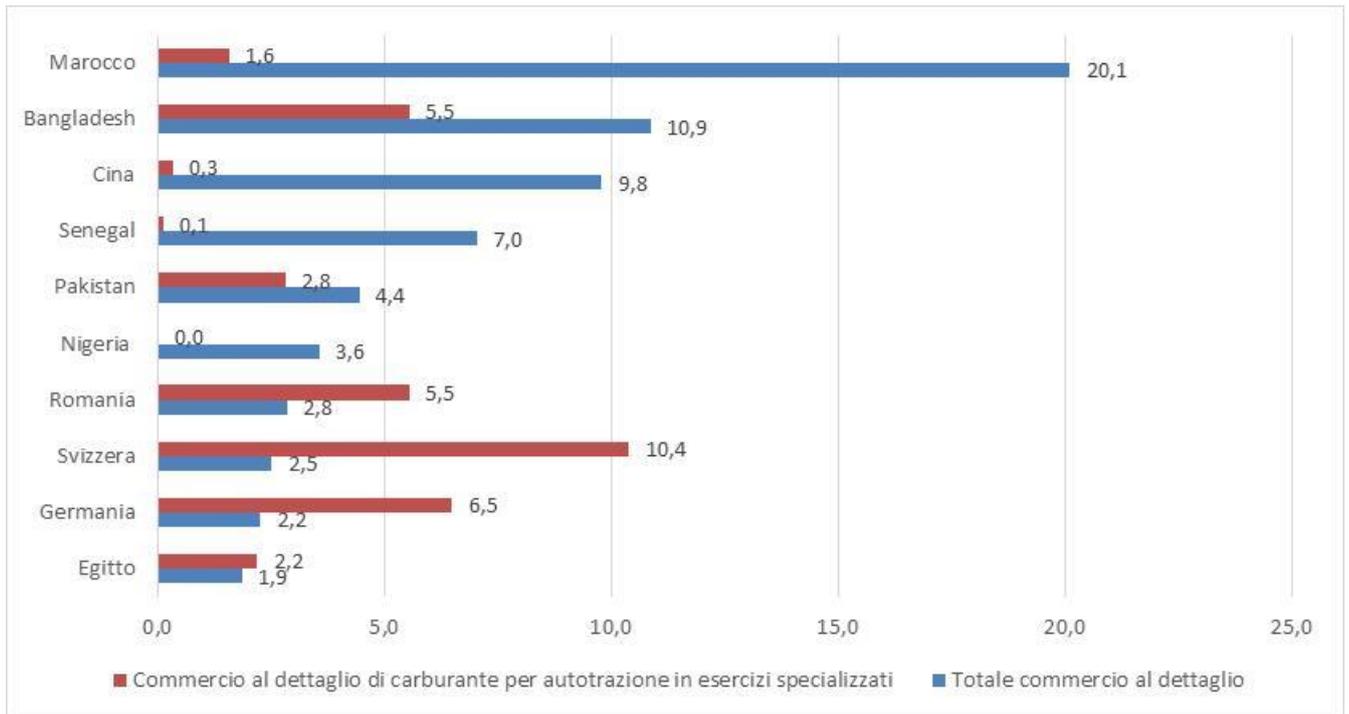
**Fig.6-Incidenza percentuale delle persone che possiedono titoli di impresa di genere femminile sul totale titoli nelle classi della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 afferenti al commercio al dettaglio. Anno 2018**



**Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere**

Va, comunque, sottolineato che in alcune aree del Paese la presenza straniera segna in modo decisamente marcato il settore della distribuzione carburanti. Al di là di alcune punte sparse sul territorio nazionale non va trascurata la presenza di quello che può essere considerato una sorta di vero e proprio distretto dell'imprenditoria etnica del settore dei carburanti, che si colloca nella fascia padana della Lombardia: qui, quasi il 10% di imprese è gestito da stranieri e, a differenza di quanto accade spesso nel resto del Paese, per questo "distretto" si può parlare di "veri immigrati", visto che i detentori di titoli di impresa provengono principalmente da Bangladesh, India, Pakistan e Romania (cfr. Fig. 7).

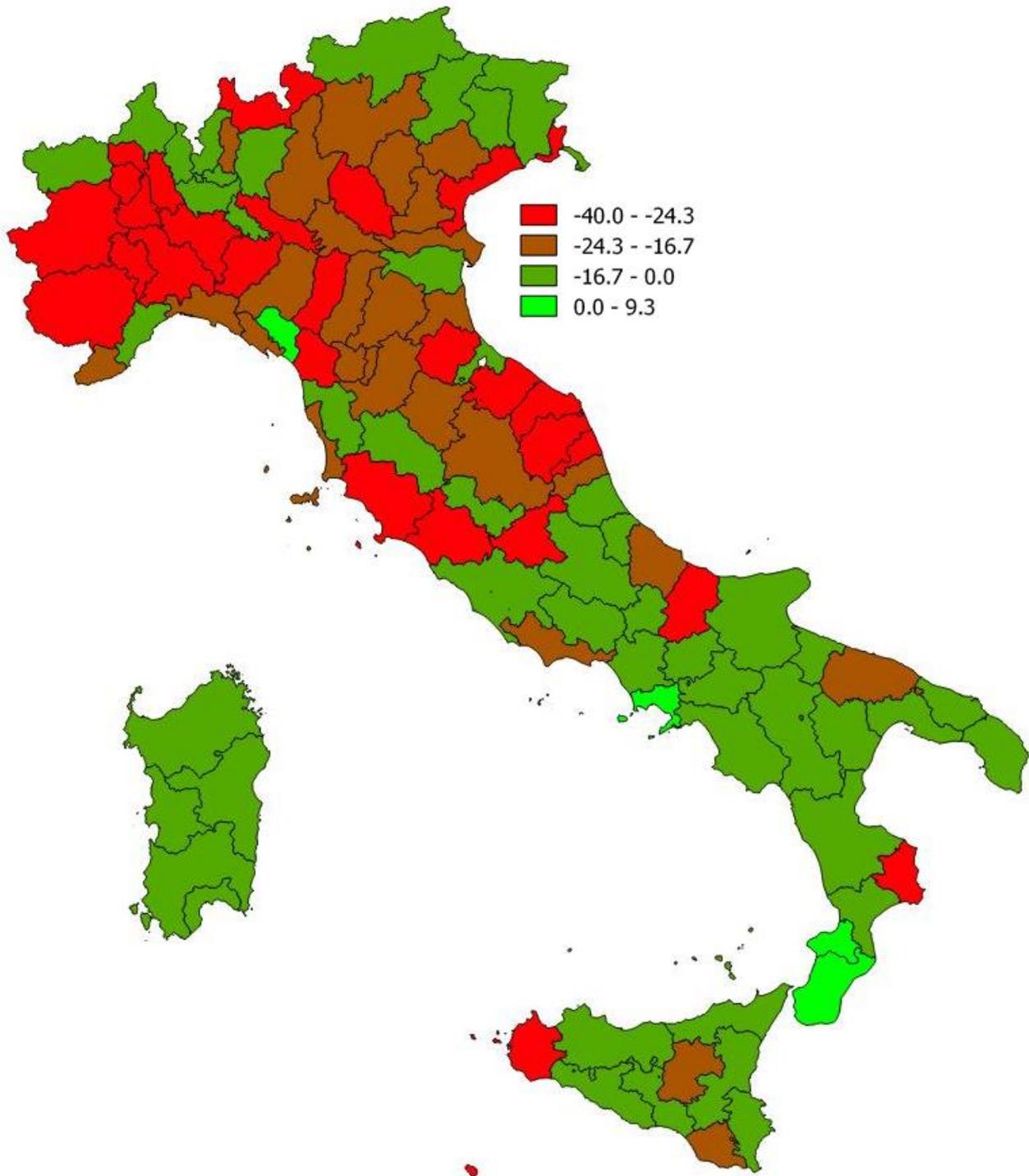
**Fig.7-Distribuzione percentuale dei titoli posseduti da persone nate all'estero per paese, per la classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 e per il totale commercio al dettaglio. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere



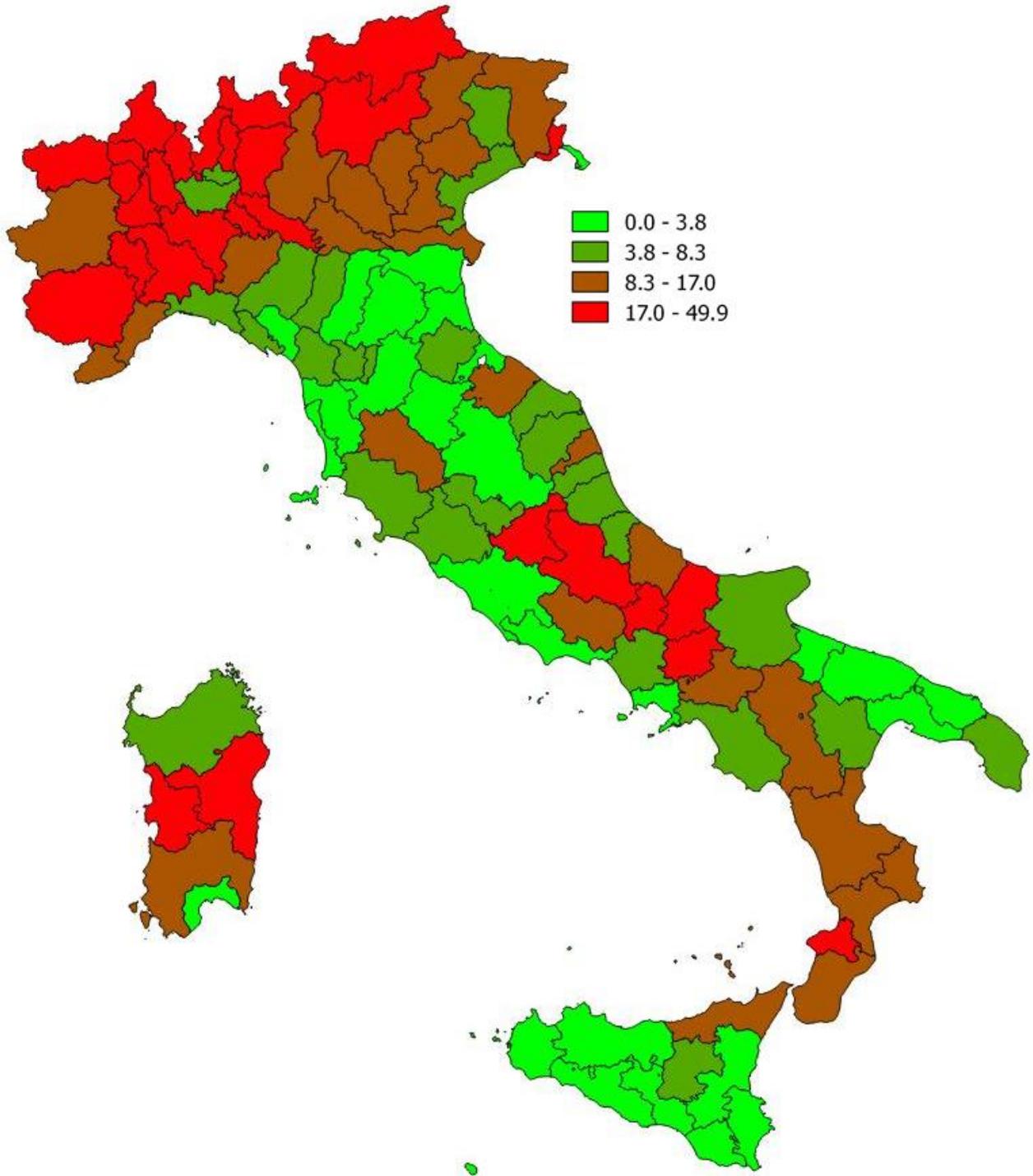
Fig.8-Variazione percentuale delle imprese registrate della classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 fra 2011 e 2018



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Unioncamere-Infocamere



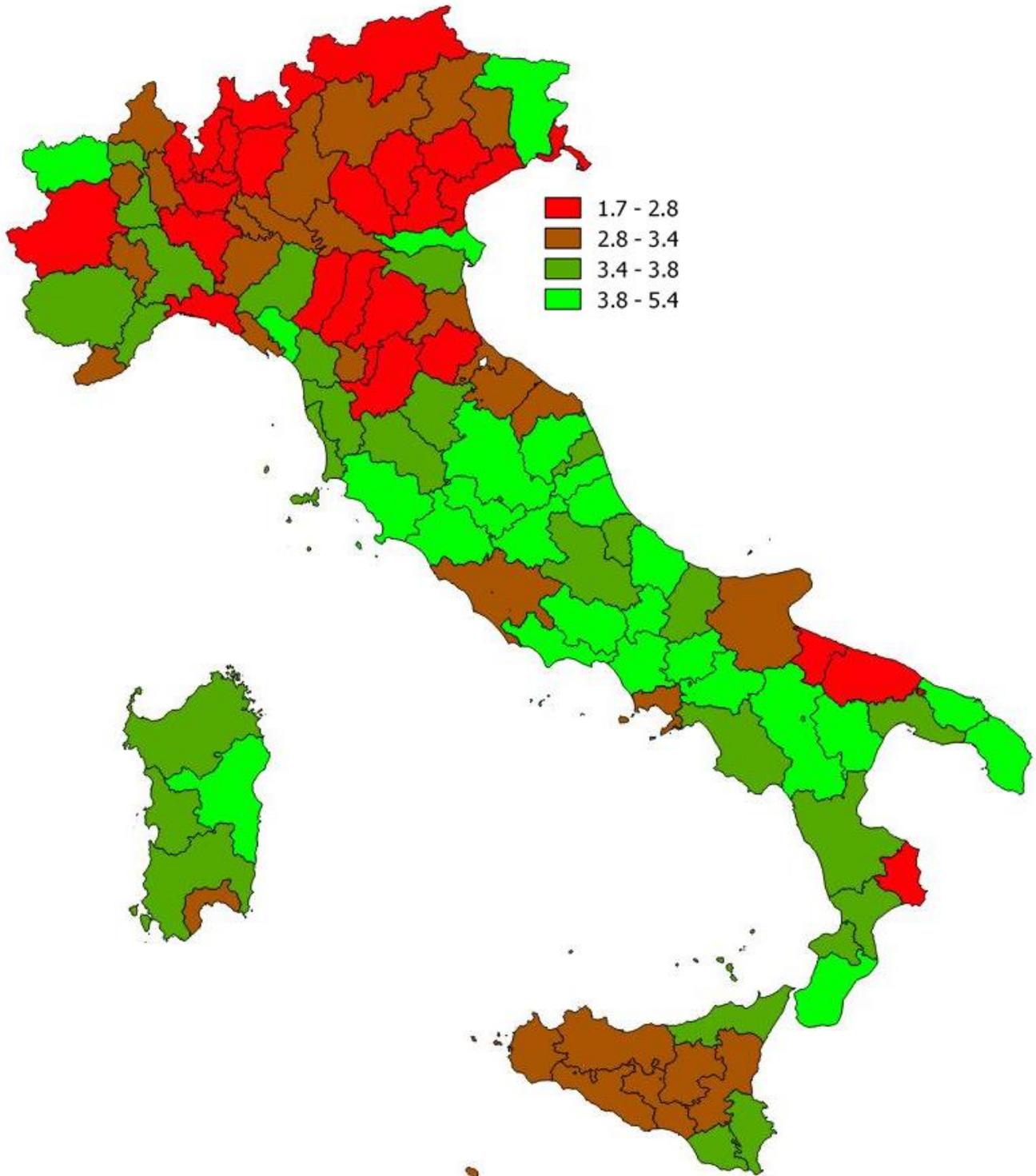
Fig.9-Percentuale di popolazione residente in comuni privi di imprese registrate nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere



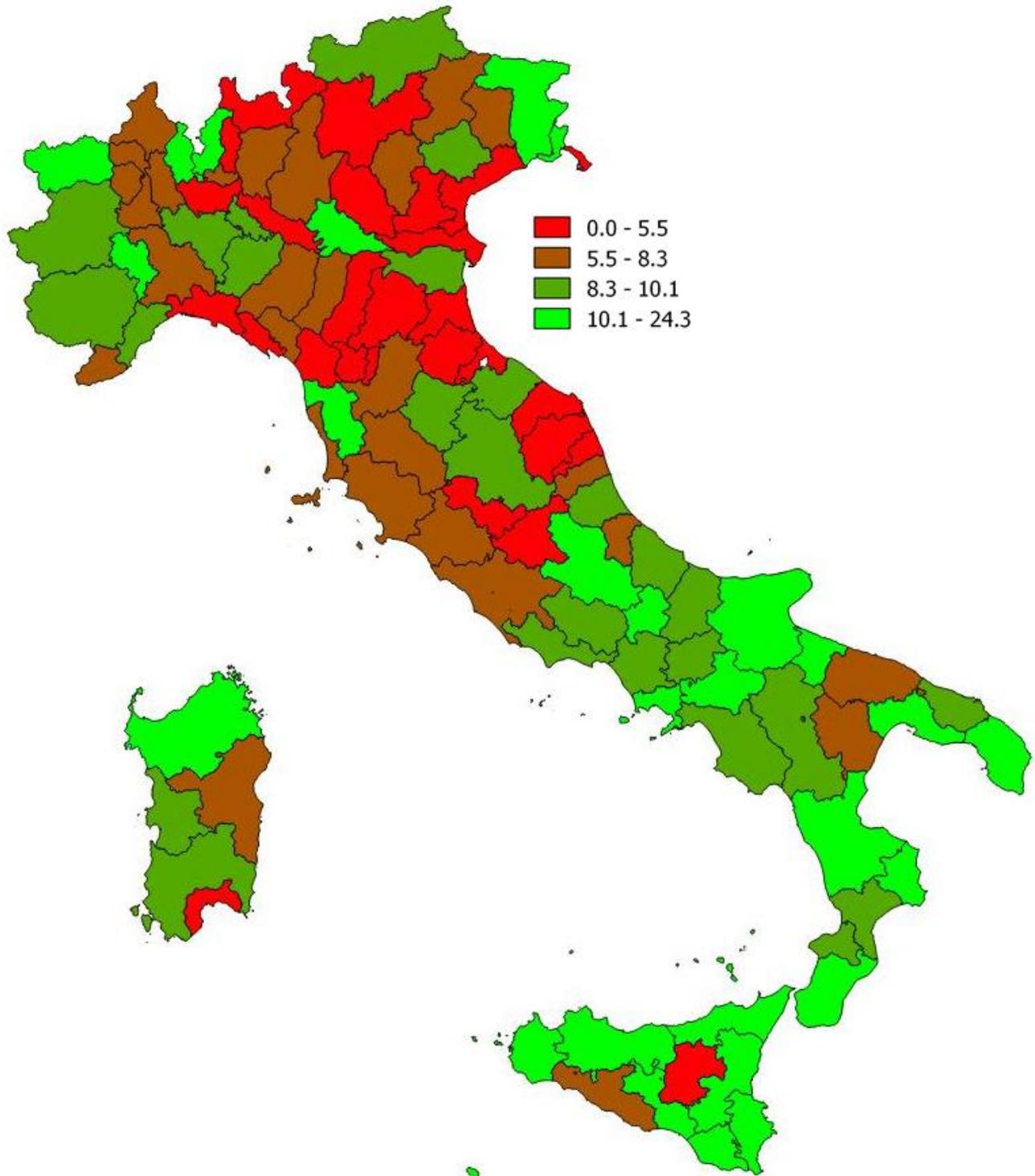
Fig.10-Numero di imprese ogni 10.000 abitanti nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere



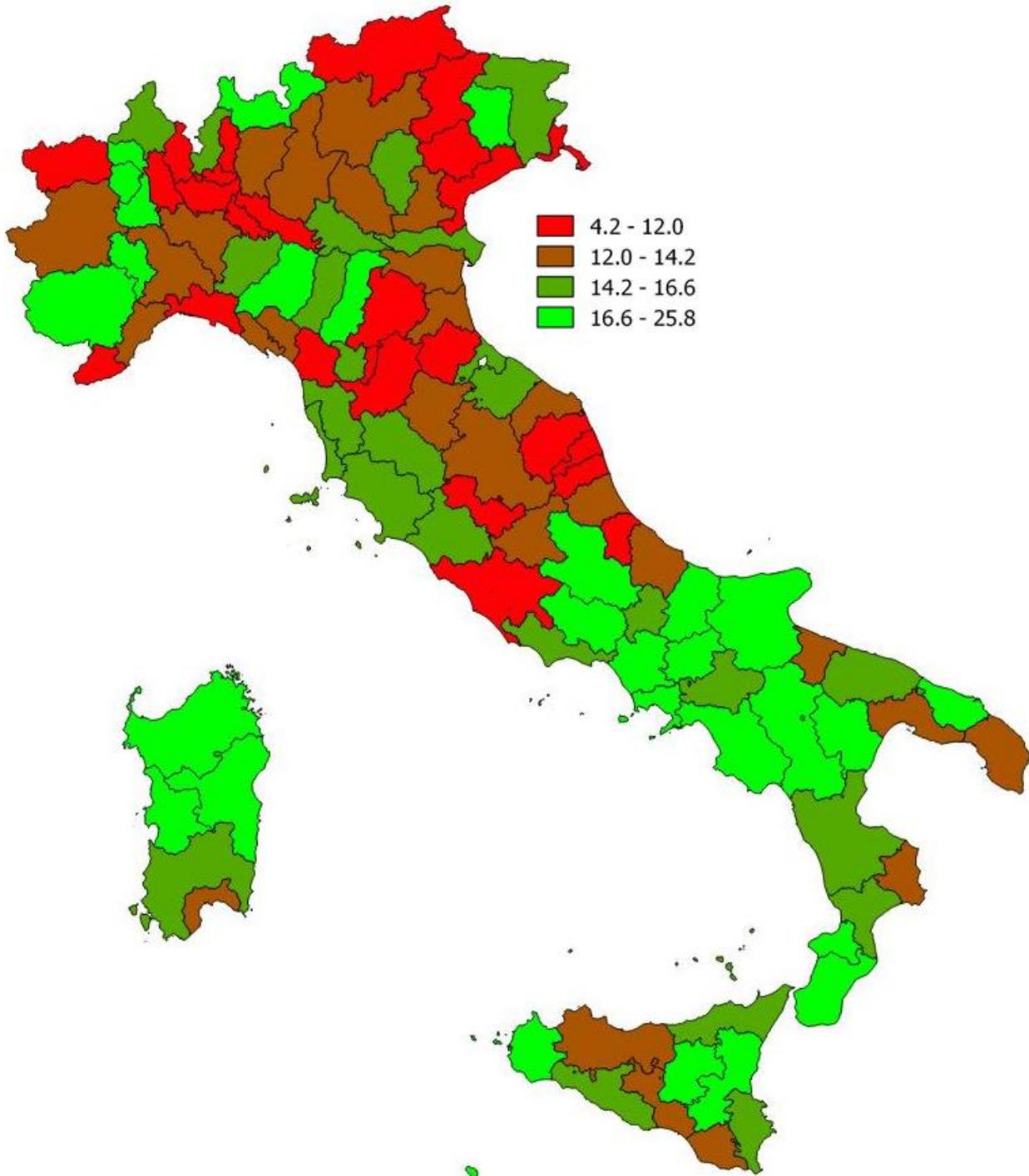
**Fig.11-Incidenza delle imprese giovanili sul totale imprese registrate nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere



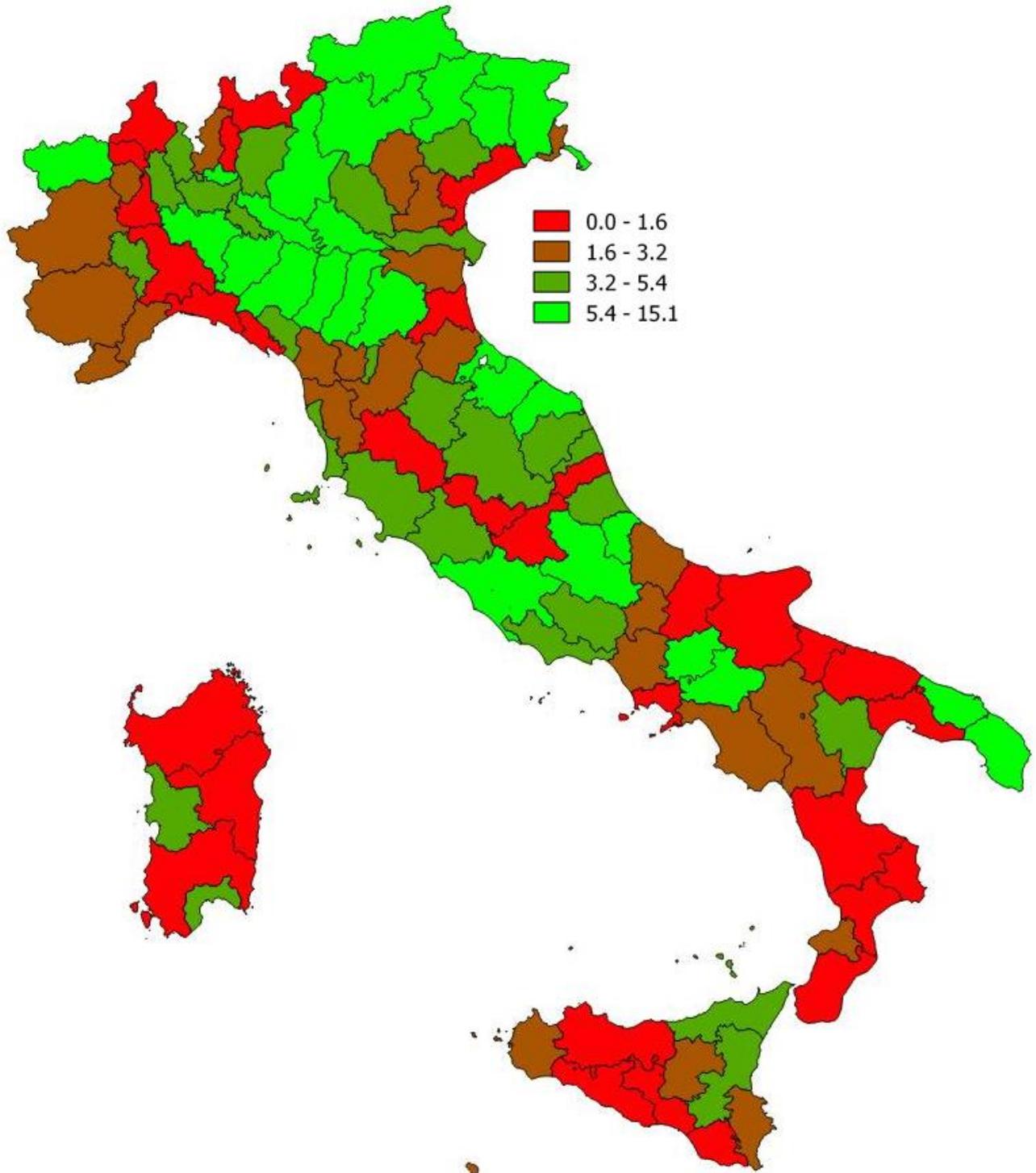
**Fig.12-Incidenza delle imprese femminili sul totale imprese registrate nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere



**Fig.13-Incidenza delle imprese straniere sul totale imprese registrate nella classe 473 (Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere



## ❖ LE CAMERE DI COMMERCIO E LA VIGILANZA DI SETTORE

Il ruolo camerale nel settore della distribuzione carburanti si esplica in forza di quell'insieme di competenze che fanno delle **Camere di commercio** istituzioni di riferimento **negli ambiti della regolazione del mercato, della tutela della concorrenza e del sostegno all'instaurarsi di relazioni più trasparenti, certe ed eque tra imprese e tra queste e i consumatori.**

Le Camere di commercio si pongono infatti quali naturali interlocutori di imprese e consumatori durante l'intero ciclo di produzione e consumo, svolgendo compiti di **informazione preventiva** per gli operatori economici (sui doveri previsti dalle norme e i diritti stabiliti dalla legge) e di **controllo successivo**, accertando e sanzionando i comportamenti lesivi della salute e della sicurezza dei consumatori, della libera e leale concorrenza tra le imprese e della fede pubblica.

La tutela della fede pubblica, in particolare, sta al centro delle **attività degli uffici metrici camerali nell'esercizio delle funzioni di vigilanza** nel settore degli strumenti di misura legale, ovvero quei sistemi di misura – tra cui, appunto, i **complessi di misurazione utilizzati ai fini dell'erogazione di carburante**– il cui corretto funzionamento è il presupposto per la certezza dei rapporti giuridici e commerciali che si instaurano tra le parti in gioco: dalla produzione alla distribuzione, dalla distribuzione al consumo.

Su tali strumenti, le Camere svolgono diverse tipologie di controlli finalizzati ad accertarne **la conformità ai requisiti di fabbricazione** e omologazione e **l'affidabilità delle prestazioni nel tempo**, ovvero l'esattezza delle loro funzioni di misura.

Sotto il profilo della normativa nazionale, tali attività sono regolate dal **Decreto ministeriale 21 aprile 2017, n. 93**, recante la disciplina attuativa della normativa sui controlli degli strumenti di misura in servizio e sulla vigilanza sugli strumenti di misura conformi alla normativa nazionale ed europea, provvedimento con cui il Ministero dello Sviluppo economico ha di recente ridefinito il quadro giuridico del



settore, modificando in modo sostanziale l'assetto delle competenze in materia di controlli.

Nell'estendere la disciplina dei controlli metrologico-legali a tutti gli strumenti di misura in servizio, il provvedimento ha **confermato in capo alle Camere di commercio fondamentali compiti di vigilanza nel settore**, completando al contempo il percorso di **privatizzazione delle attività di verifica periodica** degli strumenti di misura – ovvero quell'attività di controllo degli strumenti a scadenze periodiche o di rilegalizzazione degli stessi a seguito di riparazione – che deve essere effettuata alle scadenze previste dalla legge o a seguito di interventi di riparazione degli stessi – in parte già avviato negli anni duemila e poi completato nel tempo a seguito dell'emanazione di diversi provvedimenti attuativi della normativa europea di settore poi “confluiti” nel DM 93.

**A partire dal 18 marzo del 2019**, data di definitiva entrata in vigore del DM 93, **l'attività di verifica periodica** – fino ad allora svolta anche dalle Camere di commercio su determinati settori, tra cui quello d'interesse – **può essere svolta esclusivamente da Organismi privati** iscritti in un apposito elenco formato da Unioncamere, previa presentazione di Segnalazione Certificata di Inizio Attività (ex art. 19 della Legge 241/90), a seguito di un complesso iter di accreditamento a specifiche norme UNI.

Attualmente quindi **le Camere di commercio esercitano esclusivamente funzioni di vigilanza** che tuttavia riguardano ogni fase di vita dello strumento: dalle fasi che **precedono la messa in servizio** degli strumenti e nelle quali, riguardando la conformità ai requisiti di fabbricazione, l'intervento delle Camere avviene presso gli operatori economici nei luoghi di fabbricazione e immagazzinamento degli strumenti (vigilanza del mercato ex. art. 6 del DM 93), **a quelle successive all'installazione**, che vengono effettuate dalle Camere presso i luoghi di utilizzo degli strumenti stessi e sono finalizzate a verificarne le prestazioni di misurazione – che nel tempo devono mantenersi nelle tolleranze previste – nonché



**l'integrità dei sigilli**, anche elettronici, e degli altri elementi di protezione previsti dalle norme vigenti (controlli casuali, ex art. 5 del DM 93).

Nell'ambito delle attività ispettive, oltre al controllo visivo-formale degli strumenti, vengono eseguite prove metrologiche e – nell'ambito della vigilanza del mercato – gli strumenti possono essere prelevati per il successivo invio a laboratori accreditati per l'accertamento della conformità. Viene inoltre acquisita la documentazione a corredo degli stessi (ad es. documenti di omologazione e tecnici, eventuali dichiarazioni di conformità, libretto metrologico, manuale d'uso, etc) per la successiva finalizzazione amministrativa dell'accertamento. **Nel caso di accertate non conformità le Camere provvedono inoltre ad applicare il regime sanzionatorio previsto dalla legge e a segnalare al Ministero eventuali non conformità accertate sullo strumento immesso sul mercato.**

Le Camere di commercio, ai sensi dell'art. 14 del DM 93, sono inoltre chiamate a vigilare sull'operato degli Organismi che effettuano le attività di verifica periodica eseguendo controlli a campione fino al 5% degli strumenti già sottoposti a verifica periodica da questi ultimi.

Per contribuire alla tenuta di questa importante “rete” di garanzia – e pur tenendo conto degli importanti mutamenti nelle funzioni affidate alle Camere di commercio nell'ambito dell'evoluzione del quadro normativo – **nel periodo tra il 2013 e il 2019** gli ispettori metrici camerali hanno svolto **circa 420.000 controlli sugli strumenti di misura utilizzati nel settore della distribuzione su strada**: si tratta dei comuni distributori di carburanti liquidi o per gas liquefatti e metano – approvati secondo le norme di fabbricazione europea MID ovvero omologati secondo la normativa nazionale<sup>5</sup>.

Dall'analisi delle attività svolte dalle Camere di commercio nel periodo 2013-19 emerge come fino all'entrata in vigore del DM 93/2017, le Camere abbiano svolto nell'87% dei casi attività di verifica periodica degli strumenti (pari a ca.

---

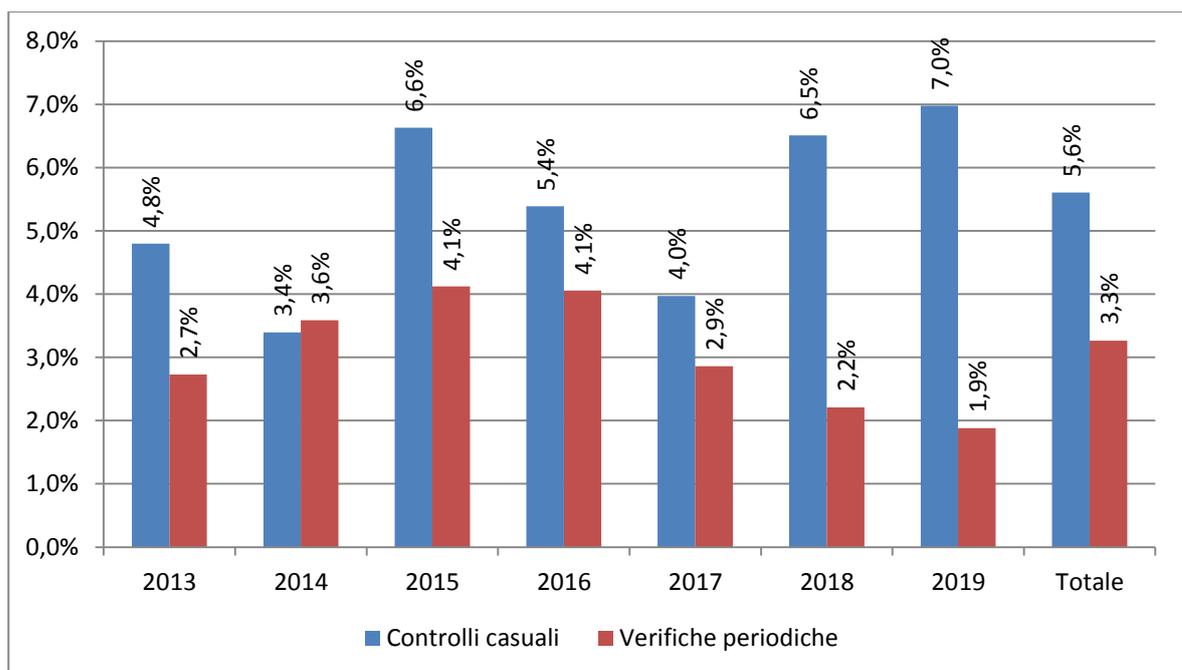
<sup>5</sup> Fonte dati: Sistema informativo “Eureka”, il database nazionale del servizio metrico delle Camere di commercio.



360.400 verifiche periodiche), e per il restante 13% dei casi attività ispettive vere e proprie (pari a ca 57.800 controlli casuali).

Nell'ambito di tale duplice attività i controlli effettuati hanno registrato un esito "negativo", ovvero non conforme ai requisiti prestazionali previsti dalle norme applicabili, in media sul 3,3% degli strumenti soggetti alla verifica periodica e sul 5,6% degli strumenti sottoposti a controllo casuale, con un trend tra il 2013 e il 2019 che si pone sostanzialmente in linea con gli andamenti delle due linee di impegno. Di particolare interesse l'incremento delle anomalie riscontrate dalle Camere nello svolgimento delle attività di controllo casuale, la cui incidenza rispetto al totale dei controlli eseguiti cresce da una media del 5% per le attività svolte tra il 2013 e il 2017, ad un 6,5% registrato solo nel 2018 fino a raggiungere il 7% solo nei primi 10 mesi del 2019; da notare che in questi ultimi 10 mesi le Camere di commercio, riorientando il proprio impegno sul fronte dell'attività ispettiva in senso stretto, hanno già eseguito 11.500 controlli casuali, valore pari a ca. 20% del totale dei controlli eseguiti in tutto il periodo 2013-19.

Fig. 14 – Incidenza delle anomalie riscontrate nell'ambito delle attività di verifica periodica e di controllo casuale svolte dalle Camere di commercio sul totale delle rispettive attività (Anni 2013-19)





Si tratta di numeri che dimostrano come, pur dovendo fare i conti con un organico in contrazione e nelle more del pieno dispiegarsi della riforma di settore contenuta nel DM 93, le Camere di commercio abbiano continuato a svolgere il proprio ruolo, a sostegno delle imprese e a garanzia dei consumatori.

Tale funzione richiede tuttavia di essere sostenuta e ammodernata attraverso il **completamento del riordino della complessa normativa nel settore della metrologia legale**, stratificata e in parte superata, con norme che risalgono addirittura alla fine dell'800, e attraverso **la revisione dei meccanismi di finanziamento di queste attività**.

Per sostenere lo svolgimento di tali attività, peraltro, lo scorso 17 giugno il Ministero dello Sviluppo economico ed Unioncamere hanno sottoscritto una Convenzione per la realizzazione di un Piano generale nazionale di vigilanza sugli strumenti di misura legale, da realizzarsi a valere sulle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza del mercato, gestite dal Ministero, e destinate ad iniziative a vantaggio dei consumatori. Tale Piano è rivolto alla realizzazione di obiettivi territoriali di controllo e vigilanza del mercato e sugli strumenti in servizio, da effettuarsi anche nel settore della distribuzione di carburanti.

Questi interventi, se accompagnati da misure più strutturali tese a garantire respiro all'azione delle Camere di commercio – le cui risorse umane, impegnate nel settore, presentano un elevato grado di professionalità e competenze tecniche, amministrative e giuridiche di alto profilo – consentirebbero di aumentare rapidamente il volume di azione di queste ultime sia sotto il profilo della vigilanza, fattore positivo anche per il bilancio pubblico, sia nell'accompagnamento di imprese, utenti e consumatori verso un mercato trasparente, concorrenziale e popolato da operatori qualificati.



## ❖ OSSERVATORIO PREZZI CARBURANTI

### SINTESI DELLE ATTIVITÀ

Nell'ambito della Convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico inerente alle “Attività di supporto per la realizzazione di iniziative di promozione dei diritti e delle opportunità per i consumatori”, Unioncamere svolge un ruolo di supporto informativo e tecnologico in tema di trasparenza dei prezzi e delle tariffe, ivi compreso l’**Osservatorio prezzi carburanti**.

Nello specifico, l’attività svolta riguarda l’assistenza tecnica per lo sviluppo e la manutenzione del sistema “**Osservaprezzi carburanti**” (comprese le relative App), il sito del MiSE che permette di consultare in tempo reale i prezzi di vendita dei carburanti effettivamente praticati presso gli impianti di distribuzione situati nel territorio nazionale, così come comunicati dai gestori dei punti di vendita settimanalmente o nei casi di aumenti infrasettimanali.

Come previsto dalla c.d. Legge Sviluppo (articolo 51 della legge n. 99 del 2009) e dai relativi provvedimenti attuativi (DM 15 ottobre 2010 e DM 17 gennaio 2013), dopo il periodo iniziale di applicazione ai soli impianti della rete autostradale, a decorrere dal 16 settembre 2013 è diventato, infatti, **obbligatorio per i gestori di tutti gli impianti di distribuzione di carburante dell’intera rete stradale comunicare al Ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per tutte le tipologie di carburanti** (benzina, gasolio, gpl e metano, compreso quello proveniente da rigassificazione L-GNC e quello erogato in forma liquida GNL) e per tutte le forme di vendita (con priorità per la modalità self service, se attiva durante l’intero orario di apertura), ai fini della loro pubblicazione sul portale “Osservaprezzi”.

Nel corso degli anni, Unioncamere si è occupata della **realizzazione del portale, dello sviluppo e l’implementazione delle modalità di trasmissione dei prezzi** (sia manuale - attraverso il portale – che automatica, mediante web services) e di tutte le attività di gestione ed evoluzione che sono state poste in essere nel tempo.

Tra le ultime, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si possono menzionare:



- la gestione di nuove tipologie di carburante (L-GNC e GNL);
- la gestione della nuova modalità di erogazione self per metano e GPL;
- l'evoluzione del sistema di localizzazione degli impianti tramite coordinate GPS, grazie alle nuove funzionalità fornite da Google Maps;
- l'evoluzione della sistema di trasmissione dei prezzi, tramite web services, per i Gestori in convenzione.

Oltre a quanto realizzato nell'ambito del sistema "*Osservaprezzi carburanti*", è stata realizzata da Infocamere nell'ultimo periodo attività di analisi e *matching* dei dati a disposizione dell'Osservatorio (utilizzando anche quelli dell'Agenzia delle Dogane) con gli impianti iscritti all'**Anagrafe Impianti Carburanti** (tenuta dal MiSE e alla quale sono tenuti ad iscriversi i titolari di ciascun impianto di carburante), con l'obiettivo di offrire uno strumento utile a individuare gli impianti che ancora non comunicano i prezzi allo stesso Osservatorio, in modo da trasmettere opportune segnalazioni agli organi accertatori.

### **PROSPETTIVE DI SVILUPPO**

Unioncamere, anche con il supporto di Infocamere, si rende disponibile all'**implementazione dell'Osservatorio prezzi carburanti**, nell'ottica di sviluppare ulteriori evoluzioni tecnologiche sia legate al funzionamento della piattaforma (in termini di raccolta dei dati, nonché di pubblicazione e accesso ai dati da web, anche mediante dispositivi mobili), sia legate alla diffusione e fruibilità dei dati da parte dei consumatori e da parte delle amministrazioni interessate, nonché per facilitarne il riutilizzo anche da parte di privati, nel rispetto delle norme previste per il riuso dei dati pubblici.